

(La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale, ma questo viene interrotto dacchè i deputati arrivati compongono il numero legale.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, sottometto alla sua approvazione il processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

MARTINET. Je prie la Chambre de vouloir bien déclarer d'urgence la pétition 1787 dont nous venons d'entendre la lecture.

Le pétitionnaire se plaint, avec raison, de ce que la correspondance, par la voie de la poste, ne parvient d'Aoste à Turin que dans trente-six heures, et que les lettres ne sont distribuées ici que le surlendemain du jour où elles ont été déposées au bureau de poste, tandis qu'elles pourraient facilement parvenir dans moins de vingt heures.

Ce retard est extrêmement préjudiciable aux intérêts des habitants de toute une province, et déjà les Conseils provincial d'Aoste et divisionnaire d'Ivrée en avaient signalé les graves inconvénients, sans que le Gouvernement ait pris les mesures nécessaires pour les faire cesser.

Il serait nécessaire qu'il fût pris sans retard une mesure pour accélérer cette correspondance postale. La pétition dont je parle indique un moyen propre à atteindre ce but désiré, sans surcharge de dépense pour l'État. J'espère donc que vous ne refuserez pas de prononcer qu'elle devra être rapportée d'urgence.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PATERI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione or letta, sporta dallo studente di legge Carlo Strocchio. Abbandonò il petente i suoi studi per combattere nella guerra dell'indipendenza italiana; per siffatto motivo non potè subire l'esame del secondo anno sul finire del corso scolastico 1847-1848; anzi, per malattia sovraggiuntagli, fu costretto a differire tal esame sino allo scorso luglio; chiese in seguito di essere ammesso all'esame del terzo anno, quantunque non avesse potuto frequentare le scuole pendente il corso del 1848-1849 per le cause dianzi accennate, cause giuste, e ad esso certo non imputabili. Favorevole fu al medesimo il parere del regio consultore, non che quello del Consiglio universitario; tale però non fu l'avviso del Consiglio superiore e la decisione del ministro di pubblica istruzione.

Egli pertanto si rivolge alla Camera onde ottenere quell'ammissione che non potè sinora conseguire dal signor ministro; preme al ricorrente di vedere accolta la sua domanda, perchè dovrebbe, giusta il regolamento, subire l'esame nel mese di novembre, cui fosse ammesso.

Giusta essendo la causa per cui esso non potè frequentare le scuole, punto non dubito vorrà la Camera dichiarare d'urgenza la sporta petizione, onde ottenga il petente in tempo l'ammissione all'esame, cui pare avere diritto.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

GUILLOT. Domanderei che piaccia alla Camera di dichiarare d'urgenza le due petizioni relative alla popolazione di Carbonara.

Questa popolazione nuova, nascente, è già pervenuta al numero di 900 abitanti; è annessa ad un comune distante più di quattro ore; non ha nel suo seno nessuna autorità nè giudiziaria, nè amministrativa. Queste petizioni tendono a far

cessare questa situazione piena d'inconvenienti. Per questo prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza queste due petizioni.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha la parola.

ASPRONI. Mi ha prevenuto il deputato Guillet nel far dichiarare d'urgenza le petizioni per cui io pure voleva parlare.

QUAGLIA. Io pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1769, sporta da alcuni degli aiutanti maggiori della guardia nazionale di Genova.

Questi impiegati, allo scioglimento della guardia nazionale, furono licenziati senza alcuna indennità, malgrado che fossero stati muniti di diploma di nomina. Essi avevano lasciato interamente i loro affari per dedicarsi al servizio della guardia nazionale. Questo in quella città è assai più gravoso, ed esige costante applicazione da quegli individui da non potersi paragonare con nessun altro dello Stato; di maniera che dovettero intieramente abbandonare le proprie cose.

Pare quindi giusto che si prenda in considerazione la loro domanda di aver un risarcimento, o di essere provvisti altrimenti.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

DISCUSSIONE IN SEGUITO A DOMANDE DI CONGEDI.

PRESIDENTE. Deggio proporre alla Camera varie domande di congedi. (*Rumori*)

I deputati Martinet e Barbavara chiedono un congedo di un mese. (*No! no!*)

I deputati Riccardi e Solà Giovanni chiedono, il primo un congedo di venti giorni, il secondo di dodici. La Camera trovasi ancora in numero. I motivi pei quali questi deputati chiedono i proposti congedi si appoggiano ad affari di famiglia molto urgenti.

Il signor Martinet in ispecie dice che dee recarsi nel seno di sua famiglia dove lo attendono i propri genitori nella grave età, l'uno di 86 e l'altro di 83 anni.

L'ufficio della Presidenza, stante che la Camera trovasi in numero, e non si può d'altronde dubitare della verità dei motivi allegati dai deputati nelle loro domande, ha creduto che si potevano ancora accordare questi congedi. Ma prevengo la Camera che l'ufficio della Presidenza si troverà mal suo grado nella necessità di essere d'ora innanzi molto rigoroso nel proporre alla Camera la concessione di congedi, affinché ciò che è succeduto sabbato scorso non si abbia a riprodurre nelle tornate successive.

Intanto l'ufficio propone alla Camera di voler accordare i congedi chiesti dai deputati Martinet, Barbavara, Riccardi e Solà Giovanni pel tempo da essi domandato.

VALERIO E. Io invito la Camera a non concedere i congedi che sono chiamati. Non havvi persona fra noi, la quale non abbia affari particolari da accudire e per cui chiedere congedi alla Camera. Se non è per circostanze imponenti, come quelle di malattie o simili, io credo che la Camera in momenti come questi non deve concedere congedi.

La patria è prima di tutto. Si debbono sacrificare gli interessi particolari agli interessi del paese.

Se si concedono i congedi che sono stati ora chiesti, non vi sarà ragione perchè non se ne abbiano a concedere altri. E tanto varrebbe allora prorogare il Parlamento.